Anno XXXIII — Martedì 24 Agosto 1880 — N. 197

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Mentre i nostri ministri, quello degli esteri più degli altri, ch' è tutto dire, attraversano da trionfatori le provincie del Regno, come se fossero reduci da qualche gloriosa impresa, o avessero dotato la patria di qualche benefica istituzione, lo straniero insolentisce, rincarando la dose del danno e dell'omiliazione, che abbiamo nuovamente patito sulle coste africane.

Il *Temps*, organo ufficioso della Repubblica francese, pretende sapere, che oltre le concessioni del porto e delle diramazioni ferroviarie fatte alla Francia, il bey si è impegnato di non fare più d'ora innanzi altre concessioni di strade ferrate senza prima ottenere il beneplacito di quella potenza.

La cosa sarebbe per sè stessa così enorme, che ci ripugna il crederla, e opiniamo anche noi, come dice un dispaccio da Roma, che la notizia meriti conferma.

Se avesse fondamento di verità, la Francia, per essere anche formalmente padrona della Reggenza, come lo sarebbe in sostanza, non ha da far altro che piantar lo stemma della Repubblica sul palazzo del bey in luogo delle insegne del Gran Signore.

Non vale a buon conto la pena di prendere in esame l' articolo dell' officioso *Popolo Romano*, che ci viene largamente riassunto dal telegrafo sullo spinoso argomento.

C' è in quell'articolo tutto l'impaccio di un giornale, che sa di non poter trovare giustificazioni all' operato di chi lo ispira.

E basti di un affare, del quale proprio non avevamo bisogno di andare in cerca, con tanti malanni, che ci rendono la vita politica così uggiosa e così difficile in casa.

Scarsa frattanto è la messe delle notizie dal di fuori.

Quelle sulla vertenza montenegrina continuano sempre ad essere contraddittorie.

Un dispaccio della notte scorsa dà per sicuro che la Porta, rispondendo alla Nota delle potenze, aderisce alla cessione di Dulcigno al Montenegro. Questa cessione però è condizionata:

1° che nel tracciare la nuova frontiera resti alla Porta un punto importantissimo, ch' era invece compreso nella lingua di terra da cedersi al Montenegro, e la cui mancanza renderebbe quasi illusorio per quest'ultimo il possesso di Dulcigno.

2° che si accordi alla Porta una nuova dilazione alle tre settimane già fissate per la consegna.

Si dice che in seguito a questa risposta siano in corso fra le potenze nuove trattative; confessiamo però di avere una scarsissima fiducia nel loro risultato.

La Porta si accorge sempre più, e ne ha le prove alle mani, delle difficoltà, che incontrano le potenze per procedere d'accordo, e se ne abusa.

Le dichiarazioni di *Spencer* alla Camera dei Lords, benchè ammettano la sufficienza delle leggi vigenti per calmare l'agitazione in Irlanda, ne riconoscono tuttavia la gravità.

D'altronde in quelle dichiarazioni troviamo qualche cosa di contraddittorio.

Se l'agitazione deplorata dall'oratore costituisce un pericolo per il paese e per l'isola, non è troppa audacia fare assegnamento sui soli mezzi ordinari per domarla?

Il quesito si scioglierà in un tempo forse non molto lontano.

Non è questa la prima volta che si parla di una mediazione delle potenze per far cessare la guerra fratricida, che da più di un anno insanguina l'America meridionale. A Washington si aspetta da un momento all' altro da parte dei gabinetti inglese e tedesco l' invito di unirsi a loro nella mediazione presso gli Stati belligeranti del Pacifico. Il Gabinetto di Washington ha però mostrato una esitazione ad accettare quest' offerta, e ciò nascerebbe, come dicesi nei circoli ufficiali, dal timore che l' Inghilterra e la Germania si mostrino troppo parziali pel Chilì. Negli Stati Uniti la pubblica opinione è stata sempre, ed è tuttora, favorevole al Perù; ciò che in gran parte si deve agli energici sforzi del generale Mariano Prado presso la stampa ed i circoli diplomatici.

Le ultime notizie fanno sperare per altro che la guerra sarà finita in breve anche senza l'intervento delle potenze. Infatti la Bolivia si è decisa di trattare della pace col Chilì. Privo dell'aiuto dell'alleato, il Perù non potrà sostenere a lungo la lotta e dovrà domandare pace al vincitore.

E mentre termina la guerra in un versante dell' America meridionale, la guerra civile minaccia di scoppiare nel versante opposto, originata dall' insistenza del Congresso di Buenos-Ayres per lo scioglimento delle Camere provinciali.

Ah! le felicità delle Repubbliche!

I Congressisti in Italia

Ai nostri lettori, ai nostri colleghi, alle autorità di Governo, alle nazioni sorelle amiche o non, vicine o lontane, diamo una lietissima novella.

L' Italia progredisce a gran passi: non solo cammina, ma essa vola sul cammino della civiltà; in Italia si studia molto, immensamente; ci sarebbe da temere anzi che vi si studii troppo.

Certo in Italia devono farsi delle grandi scoperte se si sente il bisogno così imperioso di comunicarle ai rappresentanti dell' Europa e del mondo colle riunioni internazionali.

Figurarsi nel solo mese di settembre in Italia si sente il bisogno di tenerne non meno di una dozzina.

Congresso internazionale d' igiene a Torino;
Congresso giuridico a Torino;
Congresso laringoscopico a Milano;
Congresso oculistico a Milano;
Congresso ginnastico a Milano;
Congresso di beneficenza a Milano;
Congresso pedagogico a Roma;
Congresso di salvataggio a Firenze;
Congresso alpinistico a Catania;
Congresso medico a Genova;
Congresso freniatico a Reggio Emilia.

Non possiamo assicurare che l' elenco termini qui, perchè annoveriamo così a memoria.

E ripetiamo che tanti Congressi, se fossero proprio serii dovrebbero dare indizio di progresso stragrande degli studi in Italia.

Se fossero serii davvero! Ma lo sono proprio tutti? e in che misura lo sono?

Un giorno un personaggio parlava col Re Galantuomo.

Quel giorno il discorso cadde sopra l'opportunità o meno che l' augusto interlocutore pigliasse parte a due o tre Congressi solenni che gli erano annunziati. Re Vittorio Emanuele a un punto interruppe per uscire in queste considerazioni:

— Già, lo vedo bene, questi Congressi si moltiplicheranno e si rassomiglieranno. Ci si invita il re e i ministri, si fanno discorsi, si si mette in evidenza; poi bisogna distribuire strette di mano e onorificenze, croci e titoli di tutti i gradi.

Quando li hanno avuti alcuni cittadini di una città, gli altri delle città sorelle ne sono gelosi; un' occasione di nuovi Congressi è presto trovata e il desiderio è attaccaticcio.

APPENDICE

IL CONTE ROSSO
DI G. GIACOSA
AL *TOSI-BORGHI*

In un pranzo dato ad Ivrea in onore del Giacosa, il poeta, rispondendo ai brindisi ed agli evviva, disse che, come al Cossa, romano, il ricordo della grandezza latina e la vista dei monumenti dell' eterna città ispirarono i drammi che ritraggono la grande epoca romana, così a lui, cresciuto tra i monti piemontesi, la tradizione paesana, le fantastiche ruine dei castelli dell' età di mezzo, l' aura medioevale che spira ancora in quelle vallate, tra quelle popolazioni così operose, così civili, così progredienti e pur così tenaci custodi dei ricordi del passato, accesero la fantasia, l' innamorarono di quelle leggende, gliele fecero ritrarre ne' suoi canti. Ed il teatro italiano ebbe il *Trionfo d'amore* e la *Partita a scacchi*, due lavori, originali di concetto e di forma, emananti da ogni scena un profumo di giovinezza gentile e superba: non mi dite troppo facile lodatore; il parere non è mio, ma di Leopoldo Marenco, un giudice — vedete — abbastanza competente. E se forse ripetiamo quell' elogio un po' a malincuore, la colpa non è nè mia, nè vostra, nè dell' autore: la bontà di quelle produzioni da una parte, dall' altra la povertà del repertorio moderno hanno costretto i poveri capicomici e — quel che è peggio — le compagnie di dilettanti a farcele sentire tante volte, che, se ne siamo un po' ristucchi, il poeta non merita rimprovero, nè noi abbiamo tutti i torti.

Anche Giacosa vide che quello era un genere del quale si voleva usare con sobrietà: ed infatti non lo seguì che in un terzo lavoro, il *Fratello d' armi* che del resto, non regge certo al paragone coi due primi. Preferì invece tentar nuove vie, aprire nuovi corsi alla sua gentile e copiosa vena poetica, conservando pur sempre qualcosa del genere primitivo: il *Marito amante della moglie* ne ha la molle fluidità del verso, l' intonazione amorosa e gentile: sono cambiati i tempi, i luoghi, i costumi; la frase diventa più leziosa e galante, eppure sentite l'autore della *Partita a scacchi*. Ma tempi, luoghi, costumi si conservano nel *Conte Rosso*; non è che la leggenda che si converte nel dramma storico. Si guadagna nel cambio?

Il verdetto del pubblico di Milano e, più specialmente, di Torino, fu pienamente favorevole al nuovo lavoro: forse tale sarebbe stato anche quello del nostro, se l'esecuzione.... — Bei scenarii, vestiari sfarzosi, qualche squarcio di splendida poesia recitato come va, l' idea di assistere ad un capolavoro, un pò di rispetto umano e di tema ch' altri supponga che se non applaudite non abbiate capito, seducono spesso gli spettatori. Caldo ammiratore della *Messalina* di Cossa, ricordo che quando la si ebbe la prima volta, eseguita dalla Tessero e da Biagi — non occorre aggiungere altro — l' arena *Tosi-Borghi*, gremita di gente, l' accolse con applausi fragorosi e continui: la sera dopo viene replicata...... ed il teatro è deserto! Del resto spetta al cronista registrare le chiamate al proscenio, i battimani, oppure le *voci inarticolate* — direbbe Bonghi. Chi scrive una rivista ha il dovere, se non altro, di dire delle corbellerie per conto proprio, senza assumersi la parte passiva ed inconsciente di *eco*. Chi vuol sentire un buon eco sa dove andare; ne abbiamo a Ferrara due famosi, vicino alla montagnola e nella navata di mezzo di S. Francesco: e bastassero quelli!

Nel padiglione di Re Carlo VI si svolge il prologo: al cospetto di quel re, della sua corte, dell' esercito francese, Amedeo VII fa le sue prove nelle lotte dei tornei, abbatte i più prodi campioni dell' oste nemica; è uno degli episodii primi

— Maestà, l'ambizione è pure una delle prime doti umane; e, ben diretta, giova molto.

— Ma sì, ma sì, senonchè tante volte se me lo dicessero prima, darei ben volontieri le onorificenze anche senza obbligo di tenere Congresso.

L'alto personaggio quel giorno scherzava e scherzando non si ha sempre bisogno od opportunità di esaminare le cose da tutti i loro lati.

Non possiamo dire però che il lato sotto cui Egli guardava i Congressi quel giorno fosse meno che vero, o fosse il meno vero.

La rapidità con cui si è sentito il bisogno di moltiplicare oggigiorno i Congressi in Italia è straordinaria; e si è tentati a credere davvero che nei Congressi sovratutto si badi a soddisfare le personali ambizioni di chi li promuove o vi piglia parte.

I mezzi di locomozione e di trasporto infinitamente progrediti han tolto l'opportunità dei grossi mercati e delle fiere medievali; or pareva che anche i mezzi di pubblicità e la divulgazione della stampa dovessero servire abbastanza a far conoscere rapidissimamente le nuove scoperte della scienza e i risultati degli studii dei dotti.

Ma la moltiplicità dei Congressi — dodici in un mese — sono lì a provarci il contrario. Quanto più si studia, si scopre, quanto più si pubblica, tanto più si sente l'irresistibile bisogno di riunirsi in sempre nuovi Congressi.

Lungi da noi il pensiero e la menoma intenzione di togliere importanza o serietà ai Congressi. L'abbiamo ammesso è ripetuto più volte: essi, oltre il vantaggio immediato scientifico che non discutiamo neppure, hanno un altro vantaggio sociale e politico importante, specialmente in una nazione nuova come la nostra: — affratellano i cittadini di varie provincie, e fra un bicchiere e l'altro fanno scattare quella corrente di amicizia e di comunanza onde si cementa l'unione delle troppo diverse provincie italiane.

Ma ogni bello scopo può degenerare eccedendo; e i Congressi moltiplicati soverchio tolgono a sè stessi importanza e serietà.

Non parliamo di questo o di quel congresso specialmente; parliamo del sistema in generale; e avvisiamo a un pericolo. Fummo per un pezzo chiamati la *carnival-nation.* I nostri carnevali vanno deperendo. Ma ci dorrebbe che un giorno ci chiamassero poi la nazione dei congressi e delle feste. Ogni troppo stroppia e non crediamo che questi Congressi con apparato teatrale, giovino alla [illegible] della scienza e degli studi.

Notizie Italiane

ROMA 22. — Dicesi che il ministro dell'interno sia disposto a ridurre a due anni la prima ferma delle guardie di questura, e a un anno le ferme successive.

La pubblicazione del relativo decreto credesi imminente per facilitare l'arruolamento nel Corpo degli agenti di P. S.

Intanto vennero sollecitate le prefetture ad adoperarsi per aumentare gli effettivi del corpo.

— Le domande presentate al nostro governo dal barone Rotschild per conti dipendenti dalla liquidazione dei conti dell'antica gestione delle ferrovie dell'Alta Italia, toccano la somma di 16 milioni.

Il nostro governo ha offerto al Rotschild quattro milioni.

— Il *Diritto* conferma la notizia che la nota collettiva delle Potenze, relativa alla questione greca, dichiarerà inammissibile la discussione sopra la frontiera fissata dalla Conferenza di Berlino, ammettendo la sola discussione circa alla forma della cessione.

La nota stessa non stabilirà il termine della cessione.

I giornali esprimono la loro sorpresa pel linguaggio violento ed aggressivo della stampa francese relativamente alla vertenza di Tunisi.

— Ieri onomastico del Papa, vi è stato grande ricevimento in Vaticano. Leone XIII, rispondendo agli augurii del cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio, disse mirare soltanto di giungere a rendere la tranquillità alla Chiesa.

LECCO — Apertosi ierlaltro il Comizio pel suffragio universale, in seguito alla lettura di lettere d'adesione dei signori Costantini e Mantovani, il delegato della Questura ne ordinò lo scioglimento, che venne effettuato senza alcun disordine.

Vi assistevano 200 persone.

VENEZIA — Il Comizio popolare di ierlaltro per l'allargamento del suffragio elettorale, riuscì la solita scipita commedia, con i soliti attori, con i soliti chiassoni.

Il presidente Bertani pronunziò una slavata chiacchierata.

Giosuè Carducci tentò fare l'apologia della repubblica, ma fu interrotto da fischi, e da un ispettore di pubblica sicurezza.

Un operaio inveì contro i possidenti birboni.

Finalmente Daschio moderato parlò con molto senno contro l'ordine del giorno di Alberto Mario, che fu respinto a prima votazione.

Gli apostoli avviliti partirono con la coda fra le gambe.

SARRE 23. — S. M. la Regina ha indirizzato un telegramma di felicitazione a monsignor Capecelatro, suo antico confessore, per la di lui recente nomina a vescovo di Capua.

Notizie Estere

FRANCIA — Il discorso di Freycinet, affisso in tutti i Comuni della Francia, continua ad occupare la stampa.

Il *Moniteur* ne loda lo spirito conciliante, ma giudica Freycinet impotente ad applicare il suo programma, perchè gli operai all'ultima ora non si appagheranno della repubblica attuale che espelle i religiosi e respinge Dupourt, Simon, Laboulaye, e Waddinghton.

Il *Débas* prova che il Governo ha bensì chiesto le armi per combattere i gesuiti, ma dichiarando sempre di volere piena libertà d'azione per le altre corporazioni.

La sua linea di condotta si renderà palese colla presentazione della legge sulle Associazioni. — È quindi insussistente l'accusa di incoerenza.

Conclude esortando il Governo a dissipare ogni equivoco coll'affrettare la presentazione della legge sulle associazioni e sulla stampa.

GERMANIA. — Telegrammi da Berlino annunziano che nei circoli politici si è seguito con molto interesse la questione italo-francese riguardo a Tunisi. Anzi a questo proposito si aggiunge correr voce che il console tedesco a Tunisi abbia istruzione di sostenere all'occorrenza il console italiano.

IRLANDA. — I fedeli raccolti domenica 15 p. p. nella chiesa di Derby (Irlanda) furono vittime di un'orribile catastrofe. Improvvisamente si rovesciò nella valle, dove era posto il tempio, una quantità immensa d'acqua che in un attimo lo riempì sino all'altezza di 10 piedi. Il prete che stava dicendo la messa si salvò arrampicandosi sul crocifisso dell'altar maggiore; dei presenti pochi poterono salvarsi raggiungendo il Coro. Molti furono sommersi. Si trovarono già 9 cadaveri, e di 23 persone nulla ancora si potè sapere. Si crede che una tromba d'acqua si sia rovesciata sulla chiesa perchè una parte del tetto venne completamente abbattuta.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferrara

Sunto del processo verbale della seduta 3 Giugno p. p. approvato nell'adunanza del giorno 21 corrente Agosto.

Presieduti dal signor Bottoni dott. cav. Costantino Vice Presidente, trovansi presenti i signori Borghi Leon, Bresciani Giuseppe, Cavalieri Giuseppe, Devoto Antonio, Grossi Efrem, Turgi Pasquale, Vitali Isaia, Zamorani Pacifico. Il signor Zamorani dott. Tobia manda a giustificare la propria assenza.

Letto ed approvato senza modificazioni il verbale dell'antecedente seduta, passando all'ordine del giorno, viene in primo oggetto confermato alla grande maggioranza il signor Cavalieri Giuseppe nell'incarico di rappresentare la Camera in seno alla Giunta di Vigilanza sull'Istituto Tecnico Provinciale di Ferrara: la rappresentanza del sig. Cavalieri durerà sino al 31 Dicembre 1884.

In secondo oggetto: nelle persone dei signorii Grossi Efrem, Turgi Pasquale e Vitali Isaia viene confermata la Commissione incaricata della revisione dei nuovi ruoli e del riparto della Tassa Commercio pel corrente anno 1880 fra gli esercenti Industria e Commercio di questa Provincia.

Datasi poscia comunicazione alla Camera di alcuni affari di attualità e stabilito l'accordo intorno al modo di dar loro evasione, viene levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale tiene seduta di secondo invito oggi al tocco.

Vaccinazione gratuita. — Il R. Sindaco pubblica con apposito manifesto le consuete norme per la vaccinazione gratuita e generale d'autunno, la quale comincierà col 5 del v. Settembre a mezzo dei vaccinatori d'ufficio, che, per disposizione di legge, sono tutti i medici e chirurghi stipendiati dal Comune, o dagli Istituti di carità e di pubblica beneficenza.

Le volture catastali. — Per accordo stabilito fra le due direzioni generali del Demanio e delle imposte dirette, è stato stabilito che per rendere più agevole agli agenti delle tasse l'eseguimento d'ufficio delle volture catastali, sia ad essi consentito di raccogliere le notizie che loro occorrono dalle copie degli atti si pubblici come privati, e dalle denunzie di successione che trovansi depositate presso gli uffici di registro. In questo senso fu diramata circolare ai ricevitori di registro avvertendoli però che gli atti o le copie richieste per l'esame degli agenti non devono neppure momentaneamente essere esportate dall'ufficio.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Onorevole sig. Direttore

Capitatomi per mano la *Gazzetta* vi leggo in terza pagina, tra le offerte per gli Ospizi marini:

« Ricavato dalla vendita di Opuscoli sulle bonifiche ferraresi L. 61. »

Forse comprendesi abbastanza che non è il totale; tanto più che l'onorevole Comitato, zelantissimo nella sua pietosa missione, procurerà la vendita di altre copie. Ed io farò altrettanto per un opera così utile e pia, che chiama spontanee le be-

---

cipali della sua vita, il più importante della sua gioventù. *Mens sana in corpore sano* ha sempre caratterizzato l'uomo nel pieno possesso delle sue facoltà; ma la robustezza del corpo, la gagliardia dei muscoli, il coraggio militare, l'arte della lotta corpo a corpo, avea nei tempi non moderni un'importanza ben maggiore che oggidì; era forse condizione *sine qua non* di prestigio morale, era mezzo d'impero.

Ma sotto la corazza del guerriero si celava l'animo del principe nato a sapiente governo, la mente dell'uomo politico. *Non se n'erano ancor le genti accorte* quando lo credeano un cavaliere spavaldo e nulla più, quando lo vedeano trascurare le cose di governo, darsi tutto ai giuochi e alle caccie e lasciare alla madre, a Bona di Borbone, le redini dello Stato.

E nel primo atto Giacosa ci mostra il *Conte Rosso* apparentemente incurante dei suoi diritti e dei suoi doveri, non eccitato dalle glorie avite, non sedotto dalle ambizioni di glorioso avvenire, non scosso dai pericoli di rivolte, di guerre civili; e Bona potente e prepotente reggere il governo. Ma quel torpore d'Amedeo era simulato: sentiva di non poter reagire e mostrava di non averne animo; e intanto studiava le persone che lo circondavano, spettatore non sospetto tutti ne scopriva i sentimenti più reposti, esaminava le condizioni dello Stato, maturava i suoi disegni, preparava l'avvenire: tra i baroni di sua corte vede il conte di Challant, animo virile dal quale è disprezzato, perchè non conosciuto, ma che lo saprà comprendere e stimare quando lo conoscerà, e a lui si confida e lo fa stupire con gli ardimenti delle sue idee, con la prudente tenacità del suo carattere. Challant forse ha voluto insidiare alla sua donna, ed Amedeo non cura di approfondire il doloroso sospetto: che gli importa della moglie fredda forse e leggiera? Ben altro pensiero lo preoccupa: si tratta dello Stato, si tratta di casa Savoia.

Dissimula con la madre, parte, si reca dove più accanita ferve la lotta tra i villani angariati ed oppressi ed i baroni oppressori: nell'atto secondo vediamo un episodio di questa contesa: i baroni sono tra il popolo e casa Savoia, ed Amedeo vuole

tosare alla cotenna
Quei violenti tosator di greggie
E spuntarne gli artigli,

porsi fra il popolo e loro. Arriva Bona minacciata dai baroni, e, di più, proclive a prendere la loro parte: non sarebbe nata Borbone per nulla! Ma Amedeo non è più il giovine imbecille e sommesso: affranca le popolazioni dall'indegno servaggio, voglia, o no, Bona, non importa.

Vediamo nell'ultimo atto il *Conte Rosso*, compiuti i suoi disegni, ammalato nella reggia: ha fiaccato l'orgoglio feudale, ha esteso lo Stato, domina Nizza, *una contea che vale un trono*: ma l'ha perseguitato l'odio implacabile della madre. Egli non sospetta più, egli sa che quel morbo che presto lo condurrà ad Altacomba è l'effetto di veleno propinatogli da Bona di Borbone, che, sposa a suo padre, è divenuta Bona di Savoia: guai per l'onore di sua casa se ne corresse la fama, se il sospetto si divulgasse! la moglie di Cesare non deve essere sospettata; la colpa non deve aver nome Savoia! bisogna che morte improvvisa prevenga l'effetto dell'atroce delitto. Estenuato di forze, ormai privo di vita, andrà ad una caccia: pianterà lo sprone ne' fianchi dell'ardente destriero, che si impennerà, getterà d'arcioni il cavaliero: Amedeo VII morrà di caduta da cavallo! E con atto di suprema abnegazione, dimenticherà tutto, penserà soltanto alla grandezza dello stato: Bona di Borbone, questa donna di ferro, sarà tutrice al figlio e reggente il governo: si dileguerà ogni sospetto, si scongiurerà ogni pericolo di guerre intestine.

Ecco in compendio, in povera prosa, lo svolgimento del dramma, sceneggiato con quella ricchezza di frasi, purezza di favella, elegante vena poetica, che mai non vengono meno a Giacosa. Lasciamo discutere gli storici pedanti se questo *Conte Rosso* sia quello della storia, se tutta sia vera la malvagità della madre, l'orribile delitto: noi guardiamo l'opera d'arte, ammiriamo questo carattere, tipo di quella schiatta rozza, feudale, valorosa in guerra, prudente in pace, tenace nei propositi,

sedizioni di que' disgraziati fanciulli, delle loro famiglie, di tutti.

Le sarò gratissimo se vorrà render palese questo schiarimento, confermandomi con particolarissima stima

Suo obb.mo

D. Barbantini

21 Agosto 80.

In questura: Arresto di R. G. per porto di coltello proibito, e del quale forse avrebbe fatto uso nel momento di una rissa con altro individuo, se questi non si fosse riparato entro una stanza.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera si rappresenta il notissimo dramma *Maria Giovanna*. — La Compagnia Micheletti e Brunorini ha visto che *Monaldesca*, *Le due Orfanelle*, *Il Caporale Simon*, hanno avuto la virtù di rialzare le sorti poco promettenti della stagione, con delle belle piene, e seguitano a mietere nel repertorio cui tali produzioni, drammatiche veramente appartengono.

Noi diciamo che essa fa bene, benone, arcibenone e la incoraggiamo a continuare.

Agli abbuonati poi, che dalle loro poltroncine ci guardano con un sogghigno quasi minaccioso, raddolciamo subito lo atteggiamento, facendo sapere che abbiamo iersera stretta la mano all'illustre Riccardo Castelvecchio il quale è venuto ad assistere alle prove dei suoi nuovi lavori ed alla loro andata in iscena.

C'è da cresimare l'*Omero*, da battezzare *L'erede Rochat* pel quale il nostro bravo commediografo, ha voluto appellarsi, prima che ad ogni altro, al pubblico ferrarese. — Anche i signori abbonati hanno adunque di che essere contenti.

Poichè siamo in teatro, mandiamo i nostri complimenti al simpatico brillante A. Brunorini, che ci dicono abbia ieri a sera raccolta larga messe d'applausi sia come attore, sia come esperto flautista nella vecchia farsa *Adamo ed Eva ai bagni*.

Osservazioni Meteorologiche

23 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 18°, 6 C
Alt. med. mm. 759,07	» mass.° 27, 5 »
Al liv. del mare 761,05	» media 22, 5 »
Umidità media: 76°, 9	Ven. dom. E

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, Sereno, Pioggia

Altezza dell'acqua caduta mm. 2, 11

24 Agosto — Temp. minima 19.° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Agosto — ore 12 min. 5 sec. 24

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

GIUSEPPE CASAZZA

È crudele! è terribile! Nel fiore degli anni, quando vaghe di tutte le lusinghe brilla la vita, e l'amor dei genitori, l'affetto dei congiunti, le cordialità degli amici pingono l'avvenire in colore di rosa, scendere d'un tratto la scala delle felicità, e giù giù precipitare nella tomba..... oh mio Dio! è un salto che schianta. Lagrime e compianto sforzano le tenerezze dell'animo commosso per la jattura della dipartita senza ritorno, e volgendo gli occhi ai cari che restano, alla bara che va, si sente l'oppressione del vuoto, l'angoscia del furto improvviso con che la morte travolse nelle sue spire ferali una cara esistenza.

Vantaggioso della figura e della persona, amoroso e cortese del tratto, cuore magnanimo e squisitamente sensibile per bontà e beneficenza, era **GIUSEPPINO CASAZZA** l'idolo carissimo di sua famiglia e dei molti che in nostra città ebbero fortuna di avvicinarlo. — Abborrente della vita elegante, saggio coi saggi, modesto cogli umili, gioviale, simpatico, non invanì mai del ricco censo di sua nobile famiglia, avendo caro soltanto di compiere azioni buone e generose, di sollevare la povertà sofferente. — E quando il patrio Consiglio lo rimeritò dell'assisa di Tenente nel corpo Pompieri, fu visto fra i più ardimentosi affrontare i maggiori pericoli. — Non era tipo da toga, ma uno schietto carattere di buono, onesto ed operoso cittadino, di che il paese avrebbe potuto giovarsi se più lunga età gli concedeva l'ingrato destino. — Lascia in desolazione i genitori affranti e storditi dal dolore, che in Lui, unico maschio, speravano la propagine della onorata famiglia. — Due sorelle versano lagrime sull'immatura tomba; i parenti, gli amici esterrefatti mirano tanta scena di dolore nè sanno dar conforto all'irrompente affanno, perchè l'evento è crudele, è terribile.

24 Agosto 1880. L.

GIUSEPPE CASAZZA

nel mattino del giorno 22 moriva nell'età d'anni 31.

È doloroso segnare la dipartita di un essere le cui doti dell'animo lo resero caro ai moltissimi che lo avvicinarono. È doloroso tanto più, perchè ricco di censo quanto modesto nelle aspirazioni, era speranza che la maturità del pensiero l'avrebbe indotto a rendersi utile e necessario al suo paese.

Nel beneficare fu emulo della madre che grandemente amava.

Ufficiale dei civici pompieri, col mite suo carattere, colla sua affabilità seppe accattivarsi l'animo dei subalterni, sicchè questa istituzione ne lamentava la sua assenza.

Unico germe di una cospicua famiglia cittadina, lascia inconsolabili i suoi parenti e con essi i molti suoi amici del quale avranno imperitura memoria rammentandone la perdita.

Queste parole, povere sì ma schiette, valgano come ultimo tributo di quel verace affetto che per Esso nudrivano i suoi amici.

M. B. A. Z.

Un lustro appena segnava il termine di sua vita — Il fiore della fanciullezza che mandava gl' effluvi più grati e deliziosi cade avvizzito ancora in boccia — **ROSINA GIGLIOLI**, delizia de' suoi cari genitori de' suoi affettuosi parenti non è più — l'intelligenza precoce di questa fanciulla manifestata sì bene nella vivacità de' suoi sguardi era pari all'amorevolezza colla quale si estrinsecava in tutti i suoi modi. Le più care speranze furono troncate dall'inesorabil fato, e resta solo conforto agl' inconsolabili genitori, agl' afflitti parenti il ricordo caro di Lei che l'angelo di Dio ha trasportato nelle sfere celesti.

Lenisca per quanto il può questa memoria tanto dolore.

Un amico.

Bologna 22 Agosto 1880.

Volge ormai il secondo anno che la famiglia dei Conti Giglioli sopporta il peso di una tetra gramaglia; per le frequenti perdite dei suoi più cari.

È un giovane fiore appena aperto alla vita che si chiude ora e muore: è la povera **ROSINA** figlia del Conte Ermanno e della Contessa Paolina Masi che viene immaturamente rapita da fiera malattia.

Contava soli cinque anni ed aveva leggiadria d'angioletto, bontà di cuore, vivacità d'intelligenza.

Ah è pur dura cosa dopo tante cure, tanti baci, tante pene amorose, sorrisi e liete speranze vedersi miseramente spegnere questa cara creaturina.

Possa quella rugiada di lagrime che bagna il fiore educato dalla pietà materna sulla tomba della gentile *Rosina*, lenire il dolore dei suoi poveri genitori.

C. B.

sublime nelle abnegazioni, che seppe sempre così bene comprendere i tempi in cui visse. Questo carattere per me è una creazione artistica, una sintesi mirabile di tutta un'epoca, di tutta una famiglia. Ma per riconoscerlo tale bisogna esaminarlo, studiarlo, sviscerarlo: perciò non potrà mai avere lunga fortuna sulle scene. Parmi che per merito intrinseco possa forse non stare guari al disotto del *Nerone*, della *Messalina*, dell'*Antonio* di Cossa; ma, siano i soggetti che meglio si prestino, sia che l'ingegno robusto del poeta romano vi trasfonda la sua vigoria col tocco maestro, colla frase scultoria, colla scena che vi si impone, fatto sta che in teatro restate colpiti dai protagonisti del Cossa più che da questo di Giacosa: quelli anatomizzati forse ci perderanno, questo guadagnerà: non importa; sulle scene preferirete sempre quelli, ed avrete ragione.

Ma, tolto il carattere del Conte Rosso — la parte, del resto, principalissima del dramma — e tolta l'eleganza della forma, non posso pel rimanente avere grandi entusiasmi. L'intreccio è nullo, o quasi: di scene che vi destino interesse ne trovate forse non più di tre: gli altri caratteri sono mal definiti; in Bona, per esempio, la seconda figura del dramma, si vede la donna malvagia e non altro; non si capisce quali siano proprio le passioni che la agitano, i perversi istinti che la dominano. A Clara si potrebbero perdonare le brevi comparse sulla scena, se, circondata di un profumo di bellezza e di virtù, passasse quasi celestiale visione tra quei raggiri politici, quelle discordie domestiche, quelle lotte civili: quale la vediamo è un meschino mezzuccio, una figura di ripiego e nulla più.

Giosuè Carducci, alludendo manifestamente al *Trionfo* ed alla *Partita* del Giacosa, parlava del medioevo convenzionale di certe modernissime leggende. Con buona pace del grande poeta — il quale però nel giudicare gli altri autori pare si lasci un po' condurre da antipatie, o simpatie personali — si può osservare che trattandosi appunto, non di lavoro storico, ma di leggenda, è lecito gettare un po' più la briglia sul collo alla fantasia. Nel *Conte Rosso* invece sarebbe il caso di osservare se il colore del tempo sia stato scrupolosamente conservato: è un esame più serio e difficile di quanto possa sembrare al primo momento, esame al quale non mi accingo perchè troppo mi sento incompetente.

Vi confesso tuttavia che mi colpirono certe affettazioni di medioevismo e — come per solito tutte le esagerazioni — mi misero un poco in sospetto. Alcuni diritti feudali erano strani e ridicoli e appunto perciò sono i più ricordati: ma esaminando un po' da vicino quest' animale, l'uomo, che in tutte le età, in qualsiasi paese, in ogni condizione conserva in sè inalterato un fondo di umanismo — perdonatemi la parola — al cui paragone paiono di non grande momento le variazioni di costumi, di sentimenti, di istituzioni, possiamo proprio credere sul serio che a quei diritti si desse una grande importanza, o non dobbiamo piuttosto ritenere che rappresentassero una piccola parte in confronto alle pretese più pratiche e positive dei signorotti del medioevo? E allora non dovremo avere per affettazione quell' insistere un po' troppo, per es., sul fumo del cappone, o sull'acqua da battersi mentre madonna ha i dolori? E perchè conosciamo certi grossolani errori di quella età, troveremo naturale che un antico amante parlando ad una contadina, vada, per fare un'esclamazione, a tirar proprio fuori

il gran mago Virgilio
Che gli amori narrò del conte Enea?

Ed ora dovrei dire due parole dell'esecuzione. Quando si tratta di cantanti, o di suonatori, i giornali conservano una certa indipendenza ed, all'uopo, non risparmiano il bissimo. Pei comici è un altro paio di maniche: povera gente! ne va quasi di coscienza a dire la verità per tema di danneggiarli; e perciò si abbonda nelle lodi, senza guardare gran fatto se siano, o no, meritate: saremo così ingenui da supporre che il pubblico creda agli elogi della stampa, e perciò accorra più numeroso al teatro? Non volendo seguire l'andazzo di tedare ad ogni costo, credetemi pure, della rappresentazione del *Conte Rosso*

Più è il tacer che il ragionar onesto.

E. R.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e comp., 139 e 140 Fletè, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23 — *Aosta* 22 — I sovrani visitarono l'ospedale Mauriziano, intrattenendosi quasi con tutti gli ammalati.

Alla sera le autorità civili, militari, ed ecclesiastiche furono invitate a pranzo.

Sarre 22. — Al momento della partenza di S. M. il re, la popolazione accorse tutta al suo passaggio. La città è stata splendidamente illuminata.

I veterani, i reduci e gli operai scortarono la carrozza. S. M. il re mostrossi commosso delle entusiastiche accoglienze. Diede 4,000 lire ai poveri.

Biella 23 — La città è animatissima, si fanno grandi preparativi pel ricevimento di S. M. che confermasi prossimo.

Londra 23 — Forster è ritornato a Londra. Ieri in Irlanda vi furono parecchi *meeting*. Nessun disordine. Sono state approvate le decisioni dichiaranti che il sistema attuale costituzionale della proprietà fondiaria è la principale causa della carestia e della miseria.

Buenos-Ayres 22. — La crisi politica è terminata e le Camere provinciali sono state chiuse colla forza armata.

Avellaneda si ritirò dando la dimissione.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.